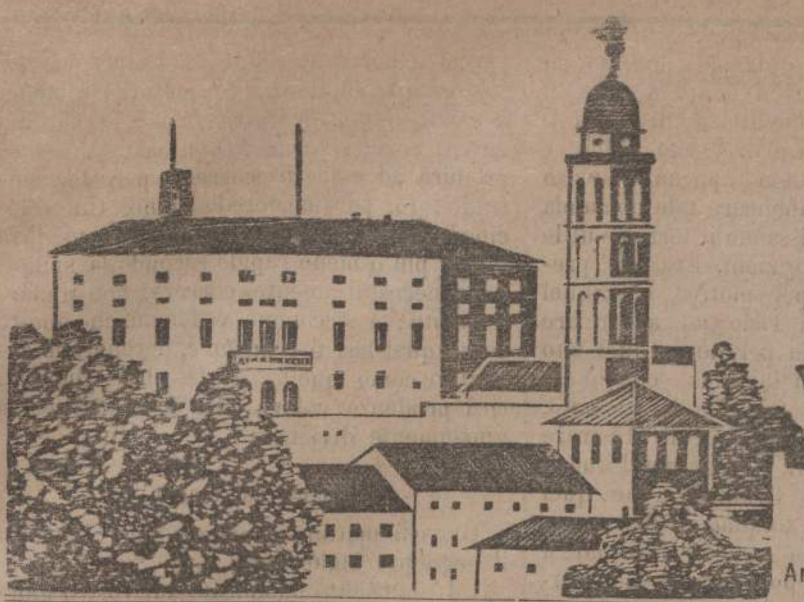

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 137 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 15 Maggio 1892

Esce alla Domenica | Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. | Un num. cent. 5, arretrato 10

SIAMO BEN GOVERNATI

Afededdio, non c'è, che dire! Avete letto l'articolo di fondo del *Corriere della Sera* (Domenica-Lunedì 8-9 maggio n. 120) segnato *ac?* Se l'avete letto, tirate via; se no; state a sentire:

Riassumo brevemente; dice dunque che in tempo di crisi ministeriale il mercato politico di Roma *(sic)* è il campo dove si mettono in mostra e s'agitano e s'arrabattino tante vanità, tante ambizioni, tanti interessi di persone, di clientele; tante voglie, tanti appetiti ecc. ecc., che la questione finanziaria, qual è il *desideratum* primo ed ultimo del paese, vien postergata a delle misere gare di personalità; che i fautori del *Nicotera* (a proposito di spirito unitario!) accusano di regionalismo que' del *Giolitti*, e viceversa; che mentre la nazione profligata invoca un Governo sincero e severo per rimediare ai guasti di sedici anni di spensieratezze (ed io, unitamente soggiungerei, di inqualificabili prodigalità) che si sà da chi vennero nel Parlamento favorite *(sic)* si osa tirar fuori accuse ed insinuazioni suggerite da triste passioni e da biasimevoli *interessi particolari*, (grazie!) che sarebbe pur tempo oggimai di mettere certi assurdi pregiudizi come quella verbigrazia dell'età più o meno provetta di coloro che devono seder sulle cose dello stato dovendosi anzi tutto e sopratutto avere riguardo non tanto alla veneranda *canities* quanto all' ingegno, al patriotismo, al carattere, all'onestà; che fa meraviglia il vedere con quale indifferenza i nostri uomini politici accettano qualsiasi Ministero purchessia indipendentemente da ogni criterio tecnico e da ogni idea di competenza. Cotesti criteri desumono invece dalla necessità d'acquetare quel gruppo, di calmare quell'altro, di disarmare uno, che non messo al suo posto, diventerebbe un nemico; e vá discorrendo. Così vengono poi fuori i ministeri che si chiamano di compensazione,... di conciliazione ecc. ecc. che durano in media un anno, un mese, e qualche giorno al più....

E qui faccio punto parendomi bastare il giá detto perchè, chi ha fior di senno (ohimè *rara avis!*) debba riputar meco: *siamo ben governati!*

Nanni.

Impressioni, commenti, con quel che segue

Padova, 12 maggio.

(*Nostra Corrispondenza*)

Come in tutta l'Italia così anche a Padova la tarda caduta del ministero Di Rudinì-Nicotera fu giudicato l'ultima e logica espressione dovuta ad una maggioranza *incolora* ed *insapora* che aveva fatto capo in un governo inetto ed irresoluto. Nulla di nuovo adunque se alla precipitosa e violenta caduta dell' antecedente ministero Crispi, è succeduto quella calma, pacifica, esauriente, anemica del ministero Di Rudinì. Nacque sorretto da una maggioranza incerta che non sapeva cosa volesse, si puntellò con gli odii personali e politici che il Crispi aveva contro di sè suscitati, trascinò la sua vita senza *infamia* e senza *lode* accontentando gli amici, tentando malamente di porre un argine alle profligate condizioni economiche del paese, sorse senza un principio di governo ben definito, cadde fra il sorriso e l'indifferenza. Nulla di nuovo adunque, nulla di strano, nessuna via da seguirsi dal futuro ministero la Camera col suo voto del 5 maggio ha saputo indicare, solo ha lasciato incerta ed insoluta ogni questione politica, che trova la sua dolorosa applicazione nelle condizioni economiche dello Stato. — Ho colte a volo ieri sera due domande fatte da uomini di diverso partito che mi sembrano la sola e l'unica effigie sepolcrale del defunto ministero. Un noto moderato ammiratore dell'on. Di Rudinì e più del Luzzatti ha domandato ad un radicale: Perchè cadde il ministero?... Perchè sorse?.... ripicchiò l'avversario. E nessuno dei due seppe rispondere. Negli annali parlamentari credo sia l'unica volta nella quale nessuno possa spiegarsi il perchè della nascita e della morte d'un ministero, il perchè d'un voto. Da questo doloroso fatto si rileva a qual punto di decadenza morale e politica sia giunto il parlamentarismo in Italia. Che cosa deve dire la nazione dei suoi rappresentanti che nei loro voti non dimostrano alcun criterio, che senza più tener conto del partito curano un ministero senza sapere il perchè, lo uccidono quando temono perdere le grazie di quello che verrà?.... Che cosa può sperare la nazione se i suoi rappresentanti anzichè abbandonare ambiziose mire personali fanno un fascio delle tendenze diverse di tutti i partiti nella speranza d'un aiuto in chi è o sarà al potere? Quando queste mie parole verranno pubblicate il nuovo ministero sarà costituito, e l'Italia avrà un capo che la governa (1). Ma abbia esso la base a *destra* o a *sinistra* non modificherà per nulla ciò che finora è stato fatto. E per vedere a qual punto di confusione si è giunti basta osservare la persona alla quale il re ha dato l'incarico di formare il nuovo ministero. Si dice che non si vogliono tasse, e l' on. Colombo uscendo dal ministero ha risposto che queste sono inevitabili se non s'intacca la *terza* o *quarta* istituzione dello stato: cioè l'esercito e l'organamento burocratico. L'incaricato onor. Giolitti sostiene che il primo deve rimanere intatto, e che al secondo si potranno fare *lievissime* modifizioni!! La logica vorrebbe che considerate le condizioni economiche del paese non si dovesse neppure parlare di tasse, che quindi fosse assurdo il porre a capo d'un ministero nuovo chi non potrà che ripetere gli errori per i quali l' antecedente è caduto. Così la logica; ma si capisce che nella nostra politica essa non è neppure lontana parente del buon senso e fa parte da se! L'on. Giolitti ha recitati due *discorsi-ministro* non importa se potrà o saprà migliorare il bilancio dello stato, può e sà esser ministro e a lui spetta l'incarico di formare il nuovo gabinetto! Ecco la logica del progresso! Non sarà *forse* quella dell'avvenire, perchè il popolo ragiona in un modo assai diverso, e, se un giorno volesse ragionar lui, la dottrina finanziaria e politica dell'on. Giolitti molto probabilmente farebbe ridere.

* * *

Ieri si svolse alle Assise il dibattimento contro l'amico Alessio Marchetti imputato del reato previsto dall'art. 247 Codice penale, cioè di eccitamento all'odio fra le classi sociali. Nemmeno dire che il buon senso dei giurati lo ha ossolto, prima perchè l'eccitamento all' odio deve esser fatto in *modo pericoloso per la tranquillità pubblica*, cioè deve minacciare un male *imminente*, poi perchè il Marchetti non aveva nel suo giornale l'*Operaio*, che riprodotto un articolo non sequestrato della *Rivendicazione* di Forlì. Se da un lato questi processi riescono poco seri, sono però utilissimi, perchè, come ieri avvenne, dànno luogo agli imputati ed ai difensori di svolgere le loro teorie socialiste innanzi ad un pubblico affollato, e l'avv. Barbanti ha fatto benissimo di ringraziare di questo il P. M. All'amico Marchetti che combatte una causa santa unisco alle tante anche le mie congratulazioni sincere.

* * *

Ernesto Rossi al Garibaldi *furoreggia* (passatemi la barbara parola) e stasera avremo il piacere di ammirarlo nel massimo suo dramma, cui egli sulle scene ha dato vita, « l'Amleto ».

Eras. Fran.

(1) Le previsioni del nostro egregio corrispondente non sono ancora peranco avverate e sfidiamo barba d'uomo a raccapezzar qual cosa di positivo in questo caos politico. — Pare impossibile che l' Italia non trovi uomini che la governino, nel mentre poi quando li ha così bene sanno sgovernarla!....

Come vive il proletario in Italia

In questi giorni, fra le tante, ci fu dato leggere che la pellagra non devesi considerare come indizio di pauperismo, ma bensì come conseguenze della alimentazione di grano turco, usata dai nostri contadini.

A parte che l' alimentazione di grano turco, non può certamente essere la più sostanziosa, pure è certamente inesatto lo asserire che il pauperismo non sia la causa prima della propagazione di quel terribile morbo.

Non amano forse i borghesi di tratto in tratto gustare la polenta cogli uccelletti, o col stufato, o col cappone? e perchè non hanno paura di ingoiare anch'essi il veleno della pellagra?

Gli è che non solo essi possono procacciarsi la farina di grano turco ben stagionato e di qualità superiore, ma perchè appunto accompagnano alla polenta gli uccelletti, lo stufato, il cappone, ecc.

Questa considerazione molto volgare, conduce a concludere che se fosse certo che la pellagra ha origine in una azione speciale del grano turco sull'organismo, è pur certo che a questa azione vanno soggetti esclusivamente coloro che del grano turco devono fare la loro principale e quasi esclusiva alimentazione, i contadini.

Il che vuol dire — come si legge a pagina 262 dei « Risultati dell'inchiesta sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia » — che « l' uso del grano « turco di qualità inferiori immaturo od a- « variato, denota che i contadini non rica- « vano dal loro lavoro un prodotto suffi- « ciente alla propria alimentazione ». E che « la pellagra ci dà dunque il criterio per « stabilire che la classe rurale, in mezzo « la quale si manifesta, non è sufficiente- « mente nutrita. Da tutto ciò si può con- « cludere che il deperimento dell' organi- « smo dei contadini, dovuto alla qualità od « alla penuria dei prodotti alimentari, ri- « conosce una causa sola e più generale, « la miseria ».

Certo che a nessuno potran tornare sospetti i risultati di questa inchiesta ordinata dal parlamento, condotta da un Bertani e recante il suggello di una dedica al ministro degli interni!

E se occoressero altre prove ufficiali, eccole:

Il prof. Bodio, negli annali di statistica del 1879, ha calcolato che il bracciante rurale non ha che L. 94.80 all' anno in media da spendere per il vitto. Ora è dimostrato che la razione strettamente necessaria a un operaio nelle nostre regioni, non può costare annualmente in semplice polenta e formaggio meno di L. 141.30.

Occorrebbe quindi al lavoratore, per rifornire le sue forze, almeno 40 centesimi al giorno — e invece non ne ha, secondo la dette statistica ufficiale, che 26.

Notisi d'altronde che anche i 40 centesimi, sono insufficienti per dare i 100 grammi di albumina, i 75 di grasso, i 500 di idradi di carbonio, necessari alla nutrizione completa e sana dell'organismo. Tanto è vero che nell'esercito italiano il vitto del soldato costa cent. 62. E il soldato fa una vita riparata, nè sopporta gravi fatiche.....

Siccome oggigiorno non è raro trovar chi ha la sfacciataggine di sostenere che le condizioni del proletariato vanno migliorando, prendiamo l'Annuario statistico 1889-90 e ivi a pag. 85, leggiamo che il bracciante agricolo dell'alta Italia consuma settimanalmente in media 200 gr. di carne fresca, 200 gr. di pane di frumento e pasta, 4000 gr. di grano turco, 200 di formaggio, 200 di carne e pesce salato, 2000 di legumi ed erbaggi, un litro di vino. — Tutta questa roba costa L. 2.32 alla settimana, ossia 33 centesimi al giorno — la metà di quello che spende lo Stato per alimentare il soldato in tempo di pace — una piccolissima parte di quello che spende ogni borghese in minuti piaceri!

Così, dunque, mangia il nostro lavoratore. E appunto perchè la nostra borghesia ha messo il lavoratore su questo letto di rose — appunto perchè il sistema borghese non concede agli sfruttati il margine di una nutrizione sufficiente — ne viene che i microrganismi del grano turco ai quali la maggioranza dei medici attribuisce una influenza generatrice del morbo, infestano la classe dei lavoratori che sono i fisiologicamente deboli, sono gli esauriti dal lavoro eccessivo, i malnutriti, quelli a cui manca il mezzo di alimentare quella influenza col vitto carneo, col sale, col vino. Quindi è che la pellagra, come malattia individuale può essere stata conosciuta anche un secolo fa, ma come «malattia di classe», è coeva al peggioramento generale nella condizione dei lavoratori.

X.

IL GERGO BORGHESE

I «buoni» e i «cattivi» operai.

Gli altolocati ed i loro illustrissimi tirapiedi si permettono, fra l' altro, anche il lusso d'avere un gergo.

E che razza di gergo!

Per cotesti messeri, noi altri propagandisti siamo «sobillatori» e voi altri, compagni operai, che ci volete bene perchè ci sapete in buona fede ed onesti: «sobillati, vittime inconscie, strumenti sfruttati dalla demagogia invadente»; l'accattonaggio o il suicidio degli affamati diventa «ordine» ed il trionfo della forza si chiama «legge!»

Ma la distinzione più significante e più degna di commento ch'essi fanno è quella che separa i «buoni» dai «cattivi» operai.

Nella recipiente testa dei sullodati messeri l'operaio che sa di avere una testa per ragionare senza quella del suo padrone ed un cuore per amare e magari per odiare chi lo perseguita; l'operaio che aspira a migliorare le proprie condizioni e quelle della classe a cui appartiene nel presente e nell'avvenire; che legge il giornale scritto in difesa dei suoi diritti; che prepara - dopo aver chiesto invano un miglior trattamento, lo sciopero; che sente il soffio moderno della rigenerazione delle plebi; che ama, crede e combatte come uomo e come cittadino; questo operaio è un «cattivo operaio»!

Viceversa l'operaio che piega sempre il groppone alla assoluta volontà del principale; che deride gli sforzi dei suoi compagni lottanti contro la tirrannia capitalistica; che sta lontano dalla società come il diavolo dall'acqua santa; che in scambio di occuparsi di qualche cosa a pro dei compagni va a bere mezzo litro; che per

una colazione vende il voto e la coscienza che non sa dove stia di casa e nemmeno cosa sia; che firma un manifesto appoggiante la candidatura del suo padrone o del sozio del padrone; che fa la spia a' suoi compagni presso i superiori; che in tempo di sciopero lavora il doppio per rovinare i compagni; che al passaggio di un altolocato corre - per ordine del padrone; a menare il turibolo e a stendere il tappeti; questo operaio è un «bravo operaio»!

Al primo la minaccia, la cavalieria, le manette, i processi, la disocupazione e lagalera! Al secondo le strette di mano inguantate: i sorrisetti benevoli: una carica secondaria.... e la promessa di un posto magari nella deputazione....

Fortunatamente la razza dei «bravi operai» va perdendosi; mentre di giorno in giorno dilaga la fiumana degli «operai cattivi» dei lavoratori che si organizzano ed aquistano la coscienza di ciò che loro spetta nella vita sociale.

W.

BOVIO E IL SOCIALISMO

Quando tutti i lavoratori del mondo si mandano una voce a cui tutti rispondono, quella voce, non è politica, non è giuridica, è qualcosa di più. Ha l'università della religione e indica un millennio.

Allora passa l'umanità. Non ci sono eserciti da opporre a tanta fede, a tanto diritto, a tanta giovinezza. «Chi non sente questo nuovo mondo è morto».

All'ombra del campanile

Una bella biografia.

La *Gazzetta di Saluzzo* nel suo numero di mercoledì scorso contiene una bella quanto lusinghiera biografia sull'egregio, ora nostro, primo segretario d'Intendenza di finanza, sig. *Carlo Magnico*.

La solita tirannia di spazio ci obbliga, nostro malgrado, a brevemente riepilogare quanto l'egregia consorella di Saluzzo scrive su questo veramente distinto pubblico funzionario, che, non a guari venne tra noi.

Carlo Magnico — per chi nol conoscesse — è un bel tipo d'uomo sulla cinquantina, puro sangue piemontese, e di principii schiettamente liberali — *liberali* nel vero senso della parola.

Scrittore erudito e poeta gentile trasfuse in innumerevoli opere il suo cuore e l'elevata sua mente; e qualche saggio del suo estro poetico lo abbiamo di tratto in tratto anche sulla *Patria del Friuli*.

Carlo Magnico, infatti, è conosciutissimo nella vita letteraria, come lo è del pari nella casta cui appastiene per la sua fibra risoluta e molto caratteristica. E difatti, in sostegno del nostro asserto, riportiamo testualmente qualche brano della citata biografia, che torna — se non altro sol per questo — di grande onore al biografando:

«Intollerante d'ogni ingiustizia, come «sprezzante d'ogni suo particolare inte«resse, ebbe momenti di trionfo e di gioie, «come di sconforti supremi e di sconfitte.

«Se si fosse piegato — addattato alle «arti macchiavellesche burocratiche — «senza andare errati — oggi avrebbe an«ch'esso raggiunto le cime eccelse del «potere burocratico, che altri compagni «suoi, e con meriti molto inferiori, hanno «raggiunto».

E questo non è poco.....

Ed ora uniamo i nostri, ai rallegramenti ed alle congratulazioni che gli amici dalle falde del Monviso van facendo all'egregio e distinto funzionario sig. Carlo Magnico.

Le lagnanze di un cittadino.

Il cittadino V. T. in un articoletto di cronoca del *Friuli* di mercoledì scorso, si scaglia contro il popolo perchè al trattenimento datosi al Teatro Minerva il giorno 8 corrente a beneficio degli Ospizi marini, non è intervenuto, trattandosi che la serata era ad esclusivo vantaggio dello stesso.

Anzitutto, francamente, anche noi deploriamo l'astensione delle persone del popolo in questa circostanza.

Osserviamo però al signor *V. T.* che se prima di scrivere la sua prosa avesse consultato le regole più elementari della convenienza avrebbe trovato certo modi meno aspri nello manifestare al colto ed all'inclita il suo morboso furore.

In quanto all'ultimo periodo dove accenna a «certi apostoli delle chiacchere, «consiglieri e benefattori del popolo a «parole» il signor *V. T.* senza accorgersi, si dà la zappa sui piedi, dando una lavatina di capo coi fiocchi allo stesso giornale sul quale egli sfoga le sue ire.

O che, il signor *V. T.*, ignora forse che il *Friuli*, giornale del popolo (atroce ironia) ha sempre ed incessantemente tutelato *a chiacchere* i diritti della classe operaia?

Se ha qualche dubbio, a richiesta, noi potremo fornirgli ben volentieri qualche esempio.

A don Ciccio

fu giuocato veramente un tiro birbone! Quattro tomi gli hanno mandato questo *giocondo* telegramma: S. E. Crispi. Roma. — Se Corona invita V. E. formare nuovo Gabinetto, scongiuriamo accettare pel bene Paese!

Storico, e... che Dio glielo perdoni!

Un duello.

Lunedì, nei pressi di Cormons ebbe luogo un duello alla sciabola tra il signor Daulo Tomaselli, Amministratore del Dazio, ed il signor Professore Acerbi. Il primo riportò tre leggiere graffiature al braccio sinistro. La causa, ragioni delicatissime di famiglia.

Quello però che ci sorprende egli è che, mentre in città si parlava da per tutto di questo duello che doveva avvenire, l'Autorità politica *ignorava* quanto tutti sapevano. Perchè altrimenti era suo *dovere* impedire il fatto, a sensi degli articoli 237 a 45 del Codice zanardelliano.

Sulla chiusura di un pubblico transito.

Tempo fa è stata prodotta un'istanza al nostro Municipio, nella quale, non so con quanta ragione, si domandava il permesso di poter far chiudere il sottopassaggio che dal vicolo Silio, dietro il fabbricato Braidotti (Coccolo), mette sul margine della roggia; margine che dà poi accesso al ponte S. Cristoforo. Non istarò a dire il numero di proteste piovute dagli abitanti e proprietari delle case di vicolo Sillio e luoghi circonvicini, non appena l'avviso municipale ebbe a pubblicare tale domanda sui giornali cittadini, fissando il termine utile per le eventuali opposizioni. Era da prevedersi, non solo pel motivo che quel transito serve non di rado ad accorciare la strada, ma eziandio perchè in quel sito della roggia esiste un lavatoio, che è di grande comodità alle famiglie del vicinato. Bensì piuttosto vorrei aggiungere il parere già esternato da molti, dopo surto il nuovo fabbricato dei sigg. Braidotti, che quel transito, venisse anzi totalmente lastricato, praticandovi anche un comodo lavatoio a qualche distanza dal ponte; e facendo partire da questo, per un breve tratto, il parapetto come ammirasi dal lato opposto di questo ponte, nei due marciapiedi laterali che conducono al Mulin Nascosto. Non sarebbe questa una bella idea e la migliore? Anche la spesa sarebbe relativamente assai mite, e quanto non ne guadagnerebbe l'estetica!

A. D. C.

Una nuova commedia.

Coi tipi della Tipografia Cooperativa Udinese è testè uscita la nuova bellissima commedia in 2 atti, in vernacolo goriziano, dal titolo *Tra parinch*, dell'egregio sig. Luigi Merlo pure goriziano.

Pare che l'i. r. fisco di S. M. apostolica, non abbia permesso che sia rappresentata nei suoi Stati per il motivo che nella commedia stessa ci sono intercalati spesso dei *sentimenti patriotici*.

Ancora dei velocipedisti.

Se ben ricordo debbo aver letto o sentito dire, che i signori *velocipedisti* avrebbero interposto ricorso contro la *draconiana* deliberazione consigliare la quale viene a colpirli in *pieno petto!*

Naturalmente io non posso entrare nel merito (stile burocratico) d'una questione tuttora *sub judice;* guardando però la cosa come suol dirsi, a occhio e croce giurerei che i prelodati signori sono dal lato del torto.

E nel vero, s'io prendo a svolgere quel libro (niente poetico, ma viceversa, molto necessario) che si chiama *Codice penale* trovo al capitolo delle contravvenzioni *concernenti l'incolumità pubblica* l'art. 482 ove sta scritto:

» Chiunque spinge animali o veicoli nelle » vie o nei passeggi pubblici in modo pe» ricoloso per la sicurezza delle persone » e delle cose è punito con l'ammenda » sino a l. 50. — ecc. ecc.»

Ora il *Velocipede* veicolo *sui generis* di tutta moda (benchè un tantin facchinesco e punto punto estetico) ha l'essenziale diffetto di essere un permanente attentato all'incolumità personale e quindi *pericoloso* nei casi contemplati dal succitato art. 482 C. Pen.

Dissi *attentati puramente*, e non me ne ritratto, avvegnacchè, sendo le ruote di cotesto acrobatico ordigno rivestite di gomma, colla velocità del fulmine ei t'investe alle spalle; e chi s'ha visto s'ha visto.

Sta bene, ci si dirà; ma occoreva egli perciò imporre ai signori velocipedisti, *ex professo* e dilettanti, di condurre a mano, a guisa di tanti carattieri, per la Città, i rispettivi loro veicoli? Non bastava invece proibire ad essi di correre per le contrade? Io, per me, credo di no. Un velocipede posto che sia in movimento (ben inteso più o meno rapido secondo la spinta) deve necessariamente correre, non andare a rilento; e siccomme vedemmo che questo corso qualsiasi é *traditore*, perchè non avvertito come quello degli altri ruotabili così prudenza voleva che fosse come fu giustamente divietato.

Nanni.

Ancora sul teatro.

Giovedì mattina ricevemmo per la posta il seguente bigliettino:

«L'articoletto pubblicato sul vostro giornale di domenica riguardo l'impresa e l'amministrazione del teatro Minerva, ha avuto il suo effetto degenerò anzi un forte mormorio poco benevolo all'indirizzo dei signori preposti al teatro. E perchè fino ad oggi questi signori non credettero opportuno rispondere? Eh! quando si ha torto non si ha... ragione... *Gigi.*

Le donne di via Gemona

domandano all'onorevole Municipio che nell'ultimo lavatoio esistente in fondo questo borgo sia gettata a meno un po' di ghiaia, giacchè non si vuol far altro.

E difatti quando piove in quei lavatoio l'acqua e il fango salgono fino a mezza gamba.

Ancora ghiaia.

Gli abitanti del suburbio Anton Lazzaro Moro domandano il perchè il Municipio non ordina che anche vicino alla barriera del summenzionato borgo — dal di fuori — venga gettata un po' di ghiaia.

In questa località quando piove torna addirittura impossibile transitare, stando com'è questa strada nel massimo disordine.

A provvedere non costa troppo.

Per vincere il singhiozzo.

Quando il singhiozzo vi coglie, e per quanto vivo o frequente, pigliatevi stretta la radice del naso detta volgarmente l'osso del naso.

Se anche lo stringere vi cagiona un po di indolimento, non conta; il zinghiozzo non torna più nemmeno a provarsi a suscitarlo di nuovo.

Festa da ballo e sagra a Martignacco.

Dai manifesti appiccicati sui muri della città si apprende che a Martignacco oggi si darà la festa da ballo che doveva aver luogo la domenica scorsa che fu rimandata causa il cattivo tempo.

Oltre la festa da ballo vi saranno — lo dice il manifesto — *Asparagi, carcioffi, fuochi artificiali*, ecc. ecc.

Dev'essere bello l'ammirare, per esempio, *un razzo* seguito da un *piatto d'asparagi;* una *girandola* con un *intingolo di carcioffi*.

Bello, davvero!

Cantanti, oratori, predicatori trovano un infallibile alleato nelle pilloie di Catramina Bertelli per rinforzare le corde vocali.

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 12

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

Più lungi la Principessa assisa sopra un divano, aveva steso sopra un cuscino un velo, di cui la finezza del tessuto era pari alla leggerezza del disegno. Immobile, pensosa e come assorta in amare meditazioni, ella guardava il velo fissamente e con dolore forse, perchè esso, ai suoi occhi, era il simbolo dell'atto solenne, che doveva separarla da sua figlia. Di tanto in tanto, ella si volgeva verso Rosalia, che, quasi con malinconia come sua madre, in piedi davanti ad un tavolo, contemplava con curiosità infantile gli splendidi oggetti preziosi, i monili, le collane di perle e di brillanti, dono del suo fidanzato. In quel momento una mano battè sulla porta.

— Entrate, disse la Principessa... Ah! sei tu, Titta?

— Tu hai molto ritardato, disse Rosalia.

— É vero, Eccellenza, rispose Titta; ma non è mia colpa, io non ho più le mie gambe di quindici anni sono, e, francamente, esse non valgono più gran cosa. E poi, signora Principessa, se la Eccellenza vostra sapesse! Io non ho avuto che il tempo appena di fare le mie commissioni per il pranzo di questa sera. Bisognava vedere come tutti mi circondavano, come mi supplicavano! Non è stato facile rispondere a tutte quelle domande...

— Domande!

— Certamente, Eccellenza... a proposito del matrimonio della Principessa. E per sbarazzarmi di tutti i curiosi, io ho detto loro che tutto era deciso, stabilito e che lo sponsalizio deve aver luogo questa sera, e che domani... Ma perdono, Eccellenza, non è vero che tutta quella gente è curiosa ed io un poco indiscreto?

— No, mio buon Titta, l'unione di Natalia con il Marchese di Villabianca è diffinitivamente decisa, e ciò non deve essere un segreto per nessuno. Hai tu portato la mia lettera al cavaliere della Lancia?

— Sì, Eccellenza. Egli sarà qui all'ora stabilita.

— Sta bene, Titta, ritirati.

— Mi permetta la Eccellenza vostra, ma io ho ancora una commissione. Il signor marchese di Villabianca, di cui io sono andato, secondo la mia abitudine a cercare gli ordini, mi ha incaricato di rimettere alla Principessina, il mazzo di fiori, ch'egli ha colto davanti a me.

E nello stesso tempo Titta offre il mazzo alla signorina Rosalia.

— Com'è bello disse la fanciulla.

— Peccato che quella piccola rosa sia un poco appassita, osservò la madre.

— Ciò è pur troppo naturale, aggiunse Rosalia. Una pianta così fragile non può resistere al vento impetuoso, come quello che spira oggi. Io stessa non saprei difendermi da un vago sentimento di tristezza alla vista del cielo cupo e tetro, nel quale, debole qual sono, non posso impedirmi di leggere un ricordo penoso e un presagio di sventura.

Il vecchio Titta guardò la sua padroncina con grandi occhi di stupore, poi si allontanò in preda ad un dolore di cui gli sarebbe stato difficile rendersi conto. Allevato sin dall'infanzia in quel calmo e silenzioso castello di Monte Alba, egli era succeduto a suo padre, nelle funzioni di cameriere del Principe. Egli non avrebbe mai creduto che la tristezza avesse potuto penetrare sotto il tetto dei suoi padroni, in un giorno così bello, così necessariamente lieto come la vigilia delle nozze. Egli non comprendeva dunque come un cielo cupo, la minaccia di una bufera, o il vento impetuoso avesse potuto influire così direttamente sulle disposizioni dell'anima. Tuttavia siccome bisognava assegnare una causa qualunque od un affetto, il cui senso era un mistero per lui, Titta si ricordò ciò ch'egli aveva udito leggere in certi libri di paladini e di avventure eroiche sulla leggerezza delle donne e della mobilità del loro carattere, e pensò che la sua padroncina aveva dovuto essere tormentata de un cattivo sogno durante la notte.

Rassicurato del suo piccolo ragionamento sullo stato di Rosalia, il vecchio servo non pensò più che al dovere delle sue funzioni. Egli chiamò, con voce sonora, tutti i suoi dipendenti, indicò a ciascuno la sua opera, indirizzò a tutti una allocuzione commovente sugli obblighi che loro incombevano, poi li congedò con un gesto protettore, riservandosi il diritto supremo di sorvegliare i lavori e di tener d'occhio l'insieme delle operazioni.

Continua

« Il Gallo Caricaturista »

noto e piaciuto giornale che si pubblica a Milano per cura della Società Mutua Interna dello stabilimento A. Banfi, *premiata ed unica fabbrica italiana del preferito doppio Amido. Borace Banfi*, marca Gallo, ci viene presentato nella accurata sua edizione del 15 maggio in corso.

Come negli altri numeri avuti, questo pure contiene incisioni spiccanti per la loro originalità, che riescono ottimamente allo scopo loro, quale quello di esilarare il lettore e di far fare buon sangue.

È giornale veramente adatto alle allegre serate di famiglia, per il buon senso di chi, chiamato alla compilazione di esso, seppe mettere insieme aneddoti ed incisioni che possono benissimo venire letti e consultate da qualunque persona.

Le illustrazioni contenute in questo numero sono tutte bellissime ed originali.

Raccomandiamo a tutti i nostri lettori questo simpatico giornale, che costa solo l. 2 all'anno compreso il dono di una grande carta delle ferrovie italiane 1892, come raccomandiamo gli speciali prodotti dello stabilimento A. Banfi di Milano, fra i quali il tanto rinomato doppio amido borace Banfi, marca Gallo, che, avuto occasione di esperimentare, lo dovemmo constatare meritevole d'ogni preferenza.

La borsa a Udine.

Sappiamo che si sta per allestire il locale del sig. Francesco Cecchini, in Via Rialto, ad uso di borsa, o ritrovo dei principali negozianti della provincia; e non possiamo che applaudire a questa idea, che darà maggiore incremento al commercio e sviluppo alle industrie della nostra regione.

Teatro Nazionale.

Questa sera dunque si darà al Teatro Nazionale il nuovo dramma in 2 atti del nostro egregio amico e collega Arturo Bosetti, dal titolo *Çhatiis Cûrs*.

Come abbiamo potuto rilevare da diversi giornali questo lavoro ha molti pregi, per ciò siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire autore ed attori.

E noi glielo auguriamo di tutto cuore.

Chiuderà il trattenimento la brillantissima commedia in 1 atto del compianto avv. Lazzarini, dal titolo *Dugg' e nissun*.

I prezzi sono stabiliti come segue:

Biglietto d'ingresso cent. 50. Idem pei sott' ufficiali e piccoli ragazzi cent. 30.

Una sedia in platea e loggia cent. 30.

Un palco lire 3.

Circo equestre.

Ricordiamo che martedì prossimo 17 corrente al Teatro Minerva comincieranno le rappresentazioni del circo equestre Amato.

Fanfara di cavalleria.

Programma dei pezzi di musica che la fanfara dei cavalleggeri Lucca eseguirà oggi dalle ore 5 e mezza alle 7 pom. sul piazzale della Stazione.

1. Marcia « E salvo il Re » — Franci
2. Mazurka « Gisella » — Verza
3. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
4. Marcia « Altprenssermarsch » — Scholz
5. Valtzer « Ida » — Savi
6. Polka «Le Campane di Corneville» — Lecoq

Prova schiacciante della superiorità.

Dal ministero dell'interno — li 25 maggio 1870. — N. 38514. — La Santita di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, dottore chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo Sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima. — Il Ministro dell'interno: F. Negroni.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici Baccelli, Mazzoni Costanzo, Galassi e Valeri.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Di tutto un po'...

Idillio. Per il cielo di zaffiro luccican le stelle, il tenue raggio della luna illumina la terra, e Venere brillantissima guarda col suo grand' occhio argentino due innamorati che stanno alla finestra a bearsi nella dolce armonia d' una placida notte di maggio.

Lei, colle mani allacciate sul giro della vita, stretta da una cintura di cuoio, guarda in alto le stelle; i suoi folti capegli mandano un gradito profumo. In quella contemplazione estatica il suo viso impallidisce, ed un desio misterioso le scende dagli astri d'argento silenziosi a darle dei socchiudimenti lentissimi delle palpebre.

Lui, le è d' accanto, ed è muto come un sacerdote di Brahama quando contempla l' idolo supremo; fissa egli pure le stelle, e pensa. Vorrebbe sapere se in quelle stelle lontane ci si possa vivere, se vi sieno esseri belli come colei che sì ardentemente adora, e che s'amassero di un amore divino. E ad occhi aperti, mentre di tratto in tratto stringe la mano nervosa della sua innamorata, sogna due creature giovani, che, adagiate sopra morbido muschio, alla fragranza del gelsomino e della vainiglia, all'armonia di canti di rosignoli, in una mitezza di luce solare, sieno strette in un amplesso lungo, continuo, cogli occhi fissi negli occhi, le labbra congiunte alle labbra, ed i nervi agitati come lievi corde d'arpa dal perenne fremito dell' ebbrezza . . . .

Come dev' essere bello questo vivere amando, uniti in un amplesso sublime, e poi morire nell'ultima vibrazione di voluttà!

Ella continua a fissare le stelle; egli continua a sognare . . . E sogna un viaggio etereo, per un mondo divino, tutto fiori ed olezzo, tutto bellezza e pensiero, tutto suoni e canti; dove ogni fiore è un inno di profumo; ogni suono una melodia, ogni luogo un nido fresco di tranquillità e d' amore . . .

Per questo fecondo lavorio della mente, la sua fantasia rimane scossa, abbattuta. Ei si mentiene sempre silenzioso; tutto ascolta e nulla intende. Il suo cuore è riboccante d' ebbrezza, e l' emozione da cui è dominato gli rattiene la parola in gola.

Egli ama forte! . . .

*
* *

Trentasei secoli d'umorismo. Con questo titolo il prof. Guglielmo Ottolenghi di Venezia ha dato alla luce una graziosa raccolta di sonetti biblici.

Con felice vena poetica, e con verso elegante, l' Ottolenghi racconta varii episodi tratti dal Vecchio Testamento, mischiandovi uno schietto umorismo.

È piacevolissima lettura, nè si può abbandonarla una volta cominciata, poichè fin dal sonetto di prefazione, s' impossessa una vera curiosità, un vero diletto, e, più che leggerli, i graziosi sonetti si divorano.

Il librettino viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta al sig Felice Bisleri di Milano, autore del tanto rinomato Ferro-China.

*
* *

Cûrs çhatiis è il titolo del dramma dell' amico Arturo Bosetti, che si rappresenta stassera per la prima volta al Teatro Nazionale. *Cûrs çhatiis* è la traduzione dei *Tristi cuori*, che l'autore pubblicò l'anno scorso. E qui mi piace riportare quanto scrisse *Pinturicchio*, il critico dello *Staffile* di Firenze:

« Se l'effetto che il dramma dell'egregio Arturo Bosetti ottiene alla lettura lo avrà sulla scena, possiamo sin da ora congratularci coll' autore, il quale può contare su un bel successo. Questa produzione è un episodio di contrabbandieri sviluppato con molta fantasia e con sicuro effetto. La scena è nel Friuli. È scritta con chiara forma ed è ricca di particolari sui mezzi tenuti da questa classe di esercenti per riuscire nel loro intento. Buon intreccio, bel dialogo, caratteri ben sviluppati, molto cuore: ecco le qualità principali di questo lavoro del Bosetti, al quale di cuore stringiamo la mano ».

La traduzione è ben condotta, ed il lavoro riesce davvero interessante; lo recitano i dilettanti della Società comica Zorutti, *ergo* . . . è facile presagire che il dramma, data la sua ottima fattura e la buona esecuzione, affronterà con brillantissimo esito il fuoco della ribalta.

Ciò che di cuore auguro all' egregio amico Bosetti.

Leonida Malf

POSTA ECONOMICA

Opinion. — Udine. — Mandi pure. — *Il Castello*, giornale indipendente, deve sentire tutte le campane. Solo dalla serena discussione può sortire qualche cosa di buono ed utile. *Red.*

Album poetico del " Castello "

Tristitia

Giovane ancora, e già sul doloroso
Capo s'aggirava la sventura, e muta
Di conforti è la vita all'increscioso
Che ognuno rifiuta.
Guai se curvo di sotto all'infinita
Doglia che dentro lo consuma e cuoce,
Chiede un sollievo, una pietosa aìta
Alla sua croce!
Disdegnosa la turba, al derelitto
Butta il fango sul viso e lo calpesta,
E gli passeggia con superbo dritto
In sulla testa.
Che val, se il giovanile animo ardente
Una fiamma travagli non abbietta?
Niuno al segreto suo palpito assente,
Niun gli da retta.
Indarno, scosso il trepidar codardo,
Si raccosta alla vita e vi s'immola,
Ei non ha più con chi mutare un guardo
Una parola.
Sempre infelice, egli errerà lontano
Dal dolce riso del terren natale,
E dappertutto il seguirà l'arcano
Stigma del male?
Oimè! che alla codarda ira del mondo
Modo a sottrarsi non si dà che un solo;
Dir vale ai tristi e alzare a più giocondo
Aere il volo.
Ma il Dio, che vuol della sua vita piena
L'amarezza, una madre, ahi, gli concesse,
Che a lui con balda speme e con serena
Alma ridesse.
E quante volte, arso nel duol, la fida
Arma afferrò che presso a lui giacea,
Al pensiero della pia, la suicida
Man ricadea.
Così scorrono i giorni, infin che il foco
Divorator che dentro lo disface,
Toltolo al mondo, non lo porti in loco
D'amor di pace.
Pur non fia mai che di pietà s'intenda
Motto suonar dell'infelice all'ossa,
Non fia che una gentil lagrima scenda
Sulla sua fossa!

Massimo.

A la finestra

De la splendida Cinzia il raggio tenue
da l'altissimo ciel su noi piovea;
brillavano le vaghe stelle argentee,
E la notte tacea.
Ero solo con te, mia bella vergine,
de la finestra a 'l davanzal posato;
fremeva ne la man la man tua candida...
E mi sentia beato.
Tacea la notte e un'armonia dolcissima
de 'l cor l'intime fibre ricercava,
e il bello incanto de la sera placida
entrambi inebriava.
Mentre ammiravi in estasi l'empireo,
io, sai, rapito da soave ebbrezza,
più che il sereno ciel, miravo il fulgido
splendor di tua bellezza.

Udine, maggio 92. *Leonida Malf.*

Alpi Carniche
(a C. M.)

Scorse già un tempo che me pur grandioso
Di quest'Alpi ferì magico incanto,
O Carlo, e l'estro giovenil bramoso
L'ardue cime varcar sognava intanto.
Ed il ciglio spaziar sul periglioso
Pendio d'alteri monti amava io tanto;
Di salutar altri lidi — pauroso
Non mai di cimentarmi — ambiva il vanto;
E l'ebbi: oh, se fatiche e freddo e nevi
E lo infuriar de' noti in piena state
Provando, a eccelse vette alfin pervenni,
Come sperar che la mia penna accenni
A spettecol sì grande! e sien narrate
Tai meraviglie in questi versi brevi?

Un friulano.

Epigramma (1)

Nacque stentato, misero:
Vivo, ma non vitale:
Laudate pueri Dominum;
Prevedo il funerale.

13 maggio. *Nanni.*

(1) Sarei falso profeta! eh, Dio volesse!

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dall'8 al 14 maggio 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	14	femmine	13
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 28

Morti a domic.

Felicita Giacomini-Bettuzzi fu Angelo d'anni 37 contadina — Amalia Fattori fu Pietro d'anni 22 contadina — Pietro Fasano fu Sebastiano d'anni 67 agricoltore — Angela Mazzani-Di Lenna fu Giacomo d'anni 82 agiata — Gioacchino Todero di Luigi di giorni 14 — Luigi Grimaz fu Domenico d'anni 29 sarto.

Morti nell'Ospitale Civile.

Mario Tirli di giorni 7 — Giuseppe Coiz fu Bernardino d'anni 29 agricoltore — Felicita Martinis-Micco fu Antonio d'anni 45 contadina — Osualdo Contarini fu Francesco d'anni 67 operaio ferroviario — Maria Patrizi di mesi 1 — Antonio Zuccato fu Bortolo d'anni 82 agricoltore — Maria Chiopris-Franzolini fu Sante d'anni 78 erbivendola — Antonio Casarsa fu Angelo d'anni 67 facchino — Ugo Salzani di mesi 5.

Morti nella casa di Ricovero

Giacomo Tosolini fu Leonardo d'anni 61 falegname — Domenico Flebus fu Giacomo d'anni 63 vetturale. Totale n. 17.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell' albo municipale.

Alessandro Levis operaio con Francesca Cescutti casalinga — Stefano Verardo contadino con Caterina Vicario casalinga.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

Prezioso avviso.

Si previene che si è pubblicato un foglio col titolo *Miracolo scientifico*, in cui vi sono fedelmente trascritti oltre cento recenti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti da svariate malattie segrete, come: ulceri, bubboni, bruciori, incontinenza d'orina, catarri vescicali, arenelle, scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti anche da primari medici incurabili perchè croni i di oltre 20 anni! ma che però non hanno potuto resistere alla provvidenziale virtù medicamentosa dei Confetti ed Iniezione Costanzi. Detto foglio lo si ha gratis a semplice richiesta in tutte le Farmacie depositarie di detti medicinali e nello Stabilimento chimico-farmaceutico Costanzi in Napoli, via Mergellina, 6. — A Udine, presso il farmacista *Augusto Bosero*, alla *Fenice Risorta*. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto igienica ed economica, L. 3,50; e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 lire 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

G. FERRUCCI
UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

Volete la Saluta???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Borunga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

Carta da scrivere e da lettere.

—

Specialità in carte fantasia.

—

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

Buste da lettere e per uffici.

—

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

—

Copialettere di ogni formato e legatura.

—

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

Articoli di cancelleria e disegno.

—

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie. Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

TIPOGRAFIA
COOPERATIVA UDINESE

La Tipografia Cooperativa Udinese è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: opere, giornali, opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio Amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione

Prezzi convenientissimi

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
—CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO—
ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-

GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi**.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi **AVVISI**

Udine, 1892, Tip. Cooperativa